

>L'amaca

MICHELE SERRA

CHE sia un picchiatore digitale come Gasparri ad accusare Benigni di essere un venduto fa parte della squallida routine politica nazionale. Ma che sia Dario Fo a dire che Benigni "sarà ripagato" per la sua scelta di votare sì al referendum di ottobre è molto imbarazzante (per Fo). E la dice lunga su quello che ci aspetta nei prossimi mesi.

Benigni aveva detto, qualche settimana fa, che probabilmente avrebbe votato no. Nessuno ebbe niente da eccepire. Poi ha fatto sapere che, ragionandoci meglio, ha scelto di votare sì. È stato ripagato (per citare Fo) da una raffica di commenti ghignanti e accuse infamanti, servo di Renzi, giullare di regime, furbastro opportunist. Una sola domanda: forse qualcuno osa pensare che Dario Fo, che in ottobre voterà no in perfetta sintonia con la quasi totalità delle forze politiche italiane, lo fa per suo tornaconto personale o politico o professionale? Ovviamente no. E dunque: come è possibile che non solo lo stesso Fo, ma un nugolo di opinionisti furibondi, pensino che le scelte politiche del cittadino Benigni siano in qualche modo "ripagate"? Al netto di queste miserie, l'aria che tira è questa: chi voterà no (sulla carta un voto di larghissima maggioranza: grillini, berlusconiani, leghisti, estrema destra, sinistra radicale) saranno gli intemerati e gli anticonformisti; a votare sì (come suggerisce il solo Pd, e neanche tutto, più qualche briciola satellite) saranno i conformisti. Mah.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

